Anno X. Sabbato 30 Gennaio 1875 N. 26.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 29 Gennaio

Ben a ragione fu detto che, malgrado il voto on cui l'Assemblea di Versailles ha deciso di assare alla seconda lettura delle leggi costituionali, niun assegnamento era da farsi sull'alozione definitiva di quelle leggi. Chi voglia ersuadersene non ha che a seguire i ragionaenti coi quali gli organi dei varii partiti, e elle frazioni dei partiti cercano di spiegare, di iustificare, diremo anzi quasi di scusare il voto el passaggio alla seconda lettura. Tutti, la siistra, il centro sinistro, la destra moderata, utti dicono che quel voto fu dato semplicenente per dar saggio di condiscendenza, ma h'esso non impegna menomamente alcuno. E e abbiamo difatti una nuova prova anche oggi, el resoconto della seduta di jeri dell'Assemlea. In questa seduta si son già manifestate le iù disparate e cozzanti opinioni, da quella di n membro di destra che propose di ritirare le eggi costituzionali, a quella di un radicale che omandava che l'Assemblea si avesse ad elegere secondo la Costituzione repubblicana del 848. Fra questi due estremi partiti, entrambi cartati, sorse il Laboulaye a proporre un emenamento all'art. 1° della legge in questione, nendamento che dichiara esplicitamente che Governo della Francia è la Repubblica, ed è omposto di due Camere e di un presidente. La otazione su questo emendamento fu rimessa ad ggi, e si ritiene generalmente che anch'esso rà respinto, specialmente dopo un discorso Blanc radicale, che dichiarò che la Repubica non poteva essere messa in discussione.

Il nuovo Governo di Spagna ha voluto acmpagnare la sua inaugurazione col risuscitare privilegi del clero più fanatico tra tutti. È vizio originale, di cui non tarderanno a coscersi gli effetti. Un fatto di poco peso ma sai caratteristico, ci viene rivelato a questo oposito dal corrispondente dell'*Indépendance lge*: Nessuno crederebbe quale possa essere questo momento la principale preoccupazione lla società nella metropoli. Non la guerra dei arlisti; non la speranza d'un accordo con si; e nè meno la partenza dei Re per Sarazza; o il pagamento degli interessi arretrati, il vuoto degli scrigni dello Stato: bensì l'imrtante questione di sapere a chi toccherà la ccessione del padre Claret, come confessore l Re. Gli Alfonsisti puri raccomandano la elta d'un reverendo padre gesuita: gli Alnsisti transigenti, che « scendono a patti colla voluzione » opinano che il Re debba prendere r confessore il primo prete che gli capita e tarlo di tanto in tanto: altri propongono elemosiniere in capo dell'esercito. E ciò spiela Spagna meglio di qualunque più studiato scorso.

Un dispaccio intanto annunzia oggi che l'eserto del Re Alfonso ha finalmente cominciato sue operazioni, e si è impossessato di due nti sulla strada di Pamplona. Diffatti tutte notizie concordano nell'affermare che questa città si trova ormai a condizioni estreme, e che senza un pronto soccorso sta per cadere inevitabilmente nelle mani dei Carlisti. Questo fatto sarebbe una primizia meno che mai lusinghiera per il trono di Don Alfonso. Sembra però che i due punti occupati dal suo esercito non abbiano grande importanza, poichè il dispaccio aggiunge che furono abbandonati dai Carlisti senza resistenza. Frattanto il Re, come già erasi annunziato fin dapprincipio, fisserà il suo quartier generale a Tafalla. È in quei dintorni che si deciderà forse in breve dei destini del nuovo regno.

Una curiosa applicazione sta per esser fatta a Ginevra dell'elettività delle cariche ecclesiastiche. La legge votata l'anno scorso in quel Cantone dichiarava che lo Stato non riconosce e non stipendia che i preti eletti, ma aggiungeva però che per la validità delle nomine era necessario almeno un numero di voti eguale alla quarta parte degli elettori inscritti. Siccome però la grandissima maggioranza dei cattolici rimane fedele alla Santa Sede, si raggiungeva di rado nelle parrocchie cattolico-romane il numero di voti necessario, e quindi le nomine riescivano nulle. Si fu per rimediare a tale inconveniente che un membro del gran Consiglio, il sig. Rocheron, propose di abolire l'accennata restrizione, e la sua proposta verrà certamente adottata nella discussione che avrà luogo mercoledì. Così basterà anche un solo libero pensatore, nato cattolico, e per conseguenza iscritto fra gli elettori cattolici, per nominare l'arciprete di una parrocchia cattolica!

Il *Times* prende occasione del *Kaiser*, nuova fregata corazzata tedesca, e potentissima, costruita in Inghilterra, per richiamare anche una volta l'attenzione degli Inglesi sulla necessità di migliorare la loro marina. Questo articolo del *Times* ripete più volte e con amarezza che le scoperte che continuamente si fanno, producono questo effetto, che una nave, oggi ammirabile, domani deve essere messa fuori di uso. È una necessità che bisogna subire; e contro la quale non v'è altra difesa, da quella in fuori, di tenersi sempre pronti ed in ordine.

CONSEGUENZE DELL'ULTIMO VOTO DELLA CAMERA

Noi non diciamo quali *saranno;* ma bensì quali *dovrebbero essere* le conseguenze dell'ultimo voto della Camera, in cui il Ministero ebbe 111 voti di maggioranza.

Dovrebbe, a nostro credere, la Opposizione persuadersi, che dessa è ben lontana da ogni speranza di conquistare il potere. Quindi dovrebbe acquietarsi per ora almeno, cessare di mettere bastoni nelle ruote al Governo, meritare del paese coll'aiutarlo ad uscire dalle presenti difficoltà finanziarie, assecondare le intenzioni di parziali riforme già dal Ministero proposte, accelerare il lavoro parlamentare senza frapporvi inutili discussioni, e prepararsi così a diventare un vero partito governativo per una migliore occasione.

È il consiglio che l'*Economist* inglese, giornale molto liberale e molto pratico, dà al partito liberale e riformatore dell'Inghilterra, ora che perdette la maggioranza ed il suo capo e che si trova alquanto disorganizzato.

Un partito difatti non s'inalza dinanzi agli occhi del paese, mostrando tutti i giorni la propria impotenza nel combattere sistematicamente il partito che ha la maggioranza, e col creargli delle difficoltà che da ultimo tornano a danno del paese: ma bensì colla prudenza, colla riserva, collo studiare di far meglio, col cercar e interpretare i bisogni ed i desiderii del paese e le vie per le quali poter giungere a soddisfarli.

Intenderà l'Opposizione nostra questo sistema inglese, per cui colà un partito si può dire, che abbia la sua parte nel Governo anche quando ne è fuori, sostenendo la maggioranza nelle cose credute buone e mostrando che saprebbe all'uopo attuarne anche di migliori?

È questo che dubitiamo: poichè i partiti parlamentari si sono formati anche in Italia sulla scuola francese, prendendo da essa il peggio e considerando il Parlamento come una palestra dove combattere per la conquista del potere ad ogni costo, invece che come il luogo di nobili gare per servire il paese.

Per questo i partiti inglesi possono alternarsi giovando tutti al paese, ed accettando ognuno di essi quello che ha fatto e fa di bene l'altro, mentre i partiti francesi, e peggio gli spagnuoli, per salire sull'albero della cuccagna ad ogni costo, volendo offendere gli avversarii politici, danneggiano sè stessi e guastano gli affari del paese.

Ma, se una voce sorgesse dalle viscere del paese medesimo e ne esprimesse i veri sentimenti, essa potrebbe dominare anche i partiti ed obbligarli a cessare dalle inutili gare ed a distinguersi soltanto in quelle dove si tratti di far camminare le cose.

Cento undici voti di maggioranza in un voto importante significano che il Ministero ha una grande maggioranza per sè. Se la stampa dell'Opposizione si lagna che molti de' suoi furono in quel giorno lontani e se dice che quello fu un voto politico nel quale si sacrificarono i principii del diritto, tanto peggio per lei. Ciò significa che i suoi amici non avevano fede di vincere, o non volevano vincere, temendo che una tale vittoria, senza rafforzare il partito, indebolisse il Governo nell'atto che ha il maggiore bisogno di esser forte.

Ora insomma la Opposizione non farebbe che screditarsi vieppiù, se non accettasse le conseguenze dell'ultimo voto e non ajutasse piuttosto che impedire il Governo. Vedremo.

Ad ogni modo, dacchè l'ultimo voto della nuova Camera ha più che mai mostrato nella sua essenza e nella sua forza la maggioranza, il Governo deve sentirsi rinvigorito e rassicurato ed agire in conseguenza. Dalla condotta del Parlamento e del Governo ne procederà anche l'indirizzo del paese ed un miglioramento nella situazione finanziaria, come si vide già tosto nei corsi pubblici.

P. V.

LE CIANCIE DEI GIORNALI.

Ad un ministro del Regno scappò detto in una discussione parlamentare, che certe cose ripetute da taluno nella Camera non erano che l'eco delle *ciancie dei giornali.*

Noi ammettiamo che in Italia i giornali ciancino peggio che altrove; ma affermiamo altresì, che in nessun paese peggio che in Italia da certi uomini gravi si affetta di disprezzare queste *ciancie dei giornali.*

Hanno il torto; massimamente se badano all'effetto di queste *ciancie.*

Infatti, od esse ciancie sono l'eco delle ciancie del pubblico, o sono il pascolo del quale il pubblico si nutre.

Nel primo caso esse non vanno trascurate in un paese libero, dove ogni Governo è costretto a tener conto della pubblica opinione.

Nel secondo caso, che sperare dell'educazione politica di un Popolo, il quale non si nutre che di ciancie?

Potete voi uomini delle così dette classi dirigenti guardare con indifferenza, se anche la sprezzaste, una stampa che, a vostro credere, non è che un cumulo di vacue ciancie?

Fortunatamente così proprio non è; ed anche i giornali italiani portano sovente fatti istruttivi, buoni ragionamenti ed utili studii meglio che ciancie. Ma dopo ciò, non dovrebbe essere uno studio dei migliori di creare una stampa, dalla quale scompajano al più possibile le ciancie, abbondandovi invece tutto ciò che può illuminare ed educare e sollevare a maggiore altezza il Popolo italiano?

Credete che giovi in un paese ancora inesperto della vita pubblica e nuovo alla libertà quella stampa clericale o settaria, a tacere della denigratrice sistematica, della frivola e cianciatrice, a cui attingono tanti Italiani e vi formano il [illegible] che un giorno potranno rivaleggiare con quelli della Spagna?

Se non lo credete, non vi pare che occorra, meglio che spregiare la stampa e le sue *ciancie*, occuparsi di fare dei buoni giornali, associandosi per fornirli di forze economiche ed intellettuali; sicchè, arricchiti di fatti di comune interesse, di sani ragionamenti sulla cosa pubblica, di studii educativi e di una letteratura popolare, offrano tale e così abbondante pascolo al pubblico, che esso non si appaghi più delle ciancie?

Non vi sembra che giovi anche in questo il metodo della *selection*, e che producendo un buon numero di eccellenti giornali, che occupino il Popolo italiano d'altro che di *ciancie*, questi verrebbero a poco a poco ad eliminare i pessimi, come si elimina la zizzania coltivando il buon grano?

Non ponetevi tanto alto, o signori uomini di Stato, o dotti ed altri che credete di soprastare di molto agli altri, non disprezzate la stampa, che dagl'Inglesi si dice il quarto potere dello Stato, e talvolta il primo, ma contribuite del

APPENDICE

INCORAGGIAMENTO
AGLI AUTORI DRAMATICI

Nel numero di jeri il *Giornale di Udine* diede bblicità ad un atto che onora assai il nostro *tituto Filodramatico.*

Esso, infatti, dopo le tante cure spese per ruire giovani e giovanette nell'arte non fae della declamazione, e dopo le tante prove l progresso per quelle cure ottenuto, vuole tare un cómpito più arduo, quale ci è quello incoraggiare la formazione d'un *Teatro friuno.* E a ciò fu spinto, non v'ha dubbio, dai uditi saggi di due Soci dell'Istituto stesso, ignori dott. Lazzarini e dott. Leutenburg.

Noi, poco tempo fa, ebbimo occasione di dirrere delle commediole in vernacolo che que nostri valenti concittadini fecero recitare dai lodramatici sulle scene del Teatro *Minerva*, in esse trovammo molto di buono, e tanto da sciar sperare che, incoraggiati, saprebbero proedire nel nobilissimo arringo dell'arte. E sogungemmo come il loro esempio avrebbe poi imato altri cultori delle Lettere a provarsi lla comedia in vernacolo, che ormai in altre gioni d'Italia è pervenuta a meritata fama.

Ora se a codesto esempio si aggiunga un inraggiamento materiale, crediamo che gioverà non subito, tra qualche anno, a moltiplicare il numero degli scrittori; dal che nuova cagione di onoranza ne verrà al nostro paese.

Nè credasi che le prove già offerte dal Lazzarini e dal Leutenburg sieno passate senza eccitare l'attenzione pubblica. Infatti, non molte settimane addietro, il comm. Giuseppe Giacomelli con molto interessamento (ned è a maravigliarsene, dacchè egli suole interessarsi ad ogni progresso della natia Provincia) da Firenze ci chiedeva il nostro giudizio circa le due ultime commediole che que' concittadini facevano recitare al *Minerva*, e poneva il quesito sulla possibilità appunto di formare un *Teatro friulano.* Ed eziandio da altri, e valenti nelle lettere, ci veniva l'identico quesito.

Il quale, per fermo, nel desiderio di dare maggior lustro e decoro all'arte drammatica in Italia, è oggi opportunissimo. Poichè se pochi sono tuttora gli scrittori meritamente acclamati di commedie scritte nella lingua letteraria e nazionale, crediamo che ad accrescerne il numero, in tempo non lungo, gioverà assai il moltiplicare per intanto le commedie in dialetto. Così avvenne eziandio ai tempi di Carlo Goldoni; le commedie in vernacolo prepararono il gusto per la vera commedia.

Che se la commedia espone sulla scena i casi più comuni della vita, e rappresenta caratteri, affetti e passioni quali offre la società presente, lo scriverla in dialetto meglio varrà a preservare l'Autore da quel *convenzionalismo* che certi lavori del Teatro straniero hanno fatto prevalere anche tra noi a scapito della semplicità e naturalezza, e con notabile danno dell'Arte. Di più siccome ogni Provincia ha qualcosa di speciale, così nella commedia in vernacolo codeste specialità del carattere o del costume ci stanno, e potrebbero giovare a far della scena una scuola per que' raddrizzamenti morali che sono ne' desideri di tutti quanti amano davvero la Patria.

Nè dicasi che ormai, per l'estrazione diffusa e per la fusione degli Italiani di tutte le Provincie, sia affatto inutile il vernacolo, mentre pochi sarebbero quelli, i quali non sapessero comprendere la nostra lingua nazionale. Infatti altro è intendere all'indigrosso codesta lingua, ed altro è gustarci le finezze ed in ispecie quel sale attico che nella commedia ci sta a dare vivenza al dialogo e a rivelare tutta la graduazione degli affetti. Quindi ammettiamo che la commedia in vernacolo abbia tuttora da rendere un servizio all'educazione delle nostre plebi, ed un altro servizio (negli scopi dell'Arte) assai meritorio, quello cioè di addestrare buon numero di scrittori ed ampliare più tardi il patrimonio della letteratura nazionale.

Ogni Provincia d'Italia ebbe i suoi verseggiatori in vernacolo; ma se oggi, per l'indole più prosaica dell'età nostra, non è da credersi che eglino si moltiplichino, e crediamo piuttosto favorevoli le condizioni presenti alla Commedia in vernacolo. Già il Piemonte ne ha una ricca raccolta, e molte se ne scrissero in Lombardia e nel Napoletano e si recitano e si odono con diletto in que' teatri popolari.

Certo è che ci vuole un po' d'invenzione, e spirito squisito d'osservazione, e conoscenza del cuore umano, eziandio per riuscire in codesti lavori, quantunque ad essi possano talvolta offrire la favola i casi più comuni della vita paesana. Ma, ad ogni modo, per le prime prove dello Scrittore li giudichiamo preferibili a certe imitazioni de' lavori stranieri che contribuirono non poco a gustare la Commedia italiana.

Dunque, sotto tutti gli aspetti che noi consideriamo la cennata proposta dell'Istituto filodrammatico, la reputiamo degna di lode. Nè, da parte nostra, mancheremo al dovere di incoraggiare i giovani scrittori che animosi si ponessero nel nobile arringo. Il quale se non è esente da difficoltà, promette, però, compensi proporzionati alla fatica, essendo il plauso del Pubblico per certo un compenso assai grande, e maggiore d'ogni altra specie di premio. Ma se questo Pubblico, oltrechè plaudire, profitterà delle lezioni della scena, allora lo scrittore drammatico sentirà di aver compita una buona azione, e la coscienza ne sarà soddisfatta.

Per noi, in tutti i casi, sarà sempre un conforto il riconoscere come si voglia anche in Friuli incoraggiare gli Autori dramatici, poichè l'apostolato delle Lettere si è un mezzo fra i più atti a dare incremento alla civiltà della Nazione.

vostro a renderla buona ed efficace per il bene del paese.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 28.

Si convalidano le elezioni dei collegi di Sala Consilina e San Giovanni in Persiceto. Alvisi fu eletto nei collegi di Chioggia e Feltre; opta per quello di Chioggia.

Vigliani presenta il resoconto del 1873 degli economati generali dei benefici vacanti.

Si prende in considerazione la proposta di legge di Mancini e Peruzzi sopra i conflitti d'attribuzione.

Proseguesi alla discussione del bilancio del 1875 del ministero di grazia e giustizia.

Chiusa ieri la discussione generale, resta a deliberarsi intorno agli ordini del giorno diversi di Fusco, Sella, Catucci, Mancini e Samarelli; ma in seguito alla dichiarazione fatta da Vigliani relativamente ai detti ordini del giorno, approvasi un altro ordine del giorno di Capone in cui si prende atto di tali dichiarazioni confidando di vederle presto attuate.

Quindi si approva pure un ordine del giorno di Mancini in cui si prende parimente atto della dichiarazione del ministro di presentare il progetto di soppressione o affrancamento delle diverse specie di decime ancora esistenti in Italia e particolarmente nella provincia di Roma.

Passandosi finalmente alla discussione dei singoli capitoli del bilancio, ne vengono approvati i primi otto. Dando luogo ad osservazioni di Palasciano il capitolo concernente il personale del ministero, di Sambuy il capitolo sulle spese d'ufficio del ministero, di Indelli il capitolo sulle spese d'ufficio delle magistrature giudiziarie, di Mancini il capitolo sulle spese della giustizia, di Paternostro Paolo quello sull'amministrazione generale giudiziaria, discorrendo della quale raccomanda la legale esecuzione della legge sul domicilio coatto ed encomia la solerzia della magistratura siciliana.

Vigliani e il relatore *Dedonno* rispondono alle osservazioni fatte.

Vigliani fa inoltre alcune dichiarazioni riguardanti le raccomandazioni indirizzategli.

ITALIA

Roma. È noto, scrive la *Libertà*, che l'on. Presidente del Consiglio ha domandato 20 milioni di spese straordinarie e da eseguirsi sollecitamente per la difesa dello Stato. Di questi 20 milioni 16 dovrebbero essere spesi per la di difesa lungo il litorale ed in alcuni dei porti principali del Regno, affine di rendere più difficile uno sbarco nemico.

Occorrono ancora altri 13 milioni e mezzo, 10 milioni per provviste necessarie alla mobilitazione e per costruzione di grandi magazzini, 3 e mezzo per provvedere di batterie le nuove fortificazioni. Questi 13 milioni e mezzo possono essere stanziati nei successivi bilanci; i 20 è urgentissimo che siano dal Parlamento accordati subito.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Alcuni temevano eccessi, escandescenze di parole o di atti contro il papato; e vi confesso che, nella giornata di domenica, dei preti in Roma non se ne vedevano molti. Ora uditemi. In una delle sue escursioni in campagna, Garibaldi si trovò a dominare dall'alto il Vaticano, e discorrendo con coloro che lo accompagnavano si pronunziò il nome del Papa. Garibaldi scosse la testa e disse: « Pio IX! povero vecchio: è dal 1870 che non si muove di là: bisogna lasciarlo in pace! »

— Leggiamo nel *Popolo Romano*:

— Allorchè fu annunziato, per la prima volta, che il Generale Garibaldi sarebbe venuto a Roma per adempiere i suoi doveri di deputato, fu tosto un grido in certi giornali « i forestieri scapperanno da Roma — Roma sarà rovinata. »

Questi giornali speravano con ciò di agitare l'opinione pubblica perchè si mostrasse contraria alla venuta di Garibaldi, e così farlo desistere dal suo viaggio.

E invece non solo i forastieri non scappano, ma vengono in Roma per vederlo.

Alla stazione della ferrovia, domenica, c'erano tanti forestieri (inglesi, tedeschi, francesi, americani) che nulla più. In Piazza di Montecitorio, alle Coppelle, per le strade dove passa il Generale, si vedono sempre degli stranieri fermi ad attenderlo.

ESTERO

Austria. La *Società patriottica* dei dintorni d'Innsbruck s'unì alla contro agitazione, che si manifesta in seno al partito clericale del Tirolo il favore dell'entrata al Consiglio dell'Impero. Questa società prese una risoluzione, dichiarando tra altro di restar ferma sul modo di vedere, secondo il quale i deputati al Consiglio dell'Impero (ben inteso i clericali del Tirolo) devono entrare al Parlamento, anche senza la speranza di successo, «onde combattere per Dio, per l'Imperatore e per la Patria, in quel Consiglio dell'Impero stesso, in cui la Chiesa cattolica è fatta segno agli attacchi ed agli oltraggi, per vincere o morire. »

Francia. L'*Unité Française* di Grenoble annunzia che l'Alta Savoja è scorsa da agenti prussiani i quali, sotto pretesto di comperare grani, entrano in tutte le fattorie, interrogano su tutto, s'informano sull'importanza dei raccolti, del numero dei bestiami e degli abitanti. In una parola essi prendono informazioni minutissime.

— Ecco alcune informazioni date dall'*Union* sul famoso prestito che cerca di fare l'ex imperatrice Eugenia. Non trattasi di 75,000,000 di franchi, ma di 7,500,000. Esso è rimborsabile in caso di successo del partito bonapartista a 10 volte il suo valore, cioè a 75 milioni. Questo prestito è senza interesse.

—Alla Borsa di Parigi s'era sparsa, giorni sono, la voce che due reggimenti della guarnigione di Versailles si fossero sollevati al grido di:« Viva Napoleone IV ». Quantunque nulla vi fosse di vero il tale notizia, pure è caratteristico il fatto che venne creduta e vi si fabbricarono sopra le più strane combinazioni.

— Pare che in Francia il corpo elettorale si disponga a procurare nuovi trionfi ai candidati bonapartisti. Una circolare del Duca di Feltre, candidato napoleonico, agli elettori della Costa del nord, dichiara che egli è risolutamente conservatore. Egli appoggierà lealmente il maresciallo Mac Mahon. Nel caso in cui questi venisse a mancare alla Francia, domanderà che il paese scelga liberamente il suo governo definitivo. Egli crede, come il principe imperiale, che l'appello al popolo sarà la salvezza del paese. Termina dicendo che meno di qualunque altro egli può dimenticare i beneficii di cui l'impero ha colmata la Francia.

Germania. Scrivono da Essen al *Volkstaad* di Lipsia che le Società industriali e quelle delle ferrovie di tutta la provincia, seguendo l'esempio dell'officina Krupp, diminuiranno il salario degli operai.

Spagna. Alcuni giorni fa un conte di Vergara, legittimista-carlista, scrisse ai giornali amici onde assicurare, a nome di D. Carlos, che la rinunzia ai diritti del trono di Spagna per parte di D. Juan de Bourbon, suo padre, non ebbe mai luogo; che vi erano state, gli è vero, delle trattative, ma che queste abortirono. Oggi la regina Isabella fa pubblicare in risposta l'atto formale ed esplicito della rinunzia di D. Juan, nel quale egli, fino dal 1864, nelle quale non solo fa riconoscere per sovrana, ma le chiede aiuto, e domanda lo faccia rientrare in Ispagna.

—Il telegrafo ci annunciò che i carlisti invasero Grenollers, piccola città di 4500 anime, a 25 chilometri da Barcellona e situata sulla ferrovia fra Barcellona e la Francia. L'*Indépendent des Pyrénées* di Baiona riceve su quel fatto la seguente lettera da Barcellona del 20 gennaio: « La narrazione della presa di questa città sarà segnalata fra le più orribili della guerra civile. La scorsa notte le bande di Tristany, Miret e di altri cabecillas, forti di 3000 uomini, assalirono in tre differenti punti le porte della città sarà di Grenollers e penetraronvi dentro. La debole guarnigione che vi si trovava si ritirò nella chiesa: i carlisti non incontrarono resistenza alcuna e ben presto furono padroni della piazza.

« Gli occhi si chiudono per non vedere l'orrendo spettacolo degli attentati commessi dai « difensori dell'ordine e della religione » Stupri, saccheggi, incendj, assassini, ecco le loro gesta e i pacifici abitanti di Grenollers ebbero a soffrire nei loro interessi, nella vita e nel loro onore.

« Allo spuntar del giorno, quelle bande sfrenate abbandonarono la misera città, e si diressero alla volta di Ficaro trascinando seco tutte le persone che componevano il Municipio, parecchie signore, fra le altre la moglie del giudice e diversi privati.

« Nella città si rinvennero morti quattro soldati, due cittadini e sette carlisti. »

—Il *Cuartel Real*, organo di Don Carlos, pubblica un proclama al quale hanno aderito i signori Geronimo de Ilzarbe, per la deputazione della Navarra; Miguel de Dorronsoro, per quella della Guipuzcoa; Francisco Maria de Mendieta, per quella dell'Alava; Fausto de Urquiza e Pedro Maria de Pignera, deputati generali della Biscaglia. Il proclama anzidetto respinge la sovranità di Alfonso XII, siccome illegittima, fatale per la Spagna, la religione e i *fueros*, e fa un nuovo appello all'energia dei baschi e navarrini allo scopo di schiacciare gli sforzi della rivoluzione. Altro che *conveniol*

Inghilterra. Leggesi nel *Morning Post*: Il principe Luigi Napoleone ha quasi terminato i suoi studii alla reale accademia militare di Woolwich, ed è per intraprendere il suo esame in comune con tutta la prima classe. Il principe lascierà l'accademia, invece di seguitare colla sua classe, per una commissione al corpo dei reali ingegneri o nella artiglieria. I suoi esami e i suoi esaminatori sono i medesimi che per gli altri cadetti, ma sarà fatta nel caso presente una distinzione, che fu fatta nel caso del principe Arturo, in quanto ei verrà esaminato privatamente e non in corcorso coi suoi compagni studenti. Durante il suo soggiorno alla accademia sua altezza imperiale è stato molto alacre ed assiduo negli studii, specialmente in quelli di artiglieria e di fortificazione.

America. La polizia di Nuova York ha operato nel corso dell'anno spirato ben 84,821 arresti, numero assai maggiore degli arresti eseguiti in tutta l'Italia, nella stessa epoca, dall'arma dei reali carabinieri. Degli arrestati 60,213 erano maschi e 24,608 femmine; di questi 35,505 vennero rilasciati in libertà dopo una breve prigionia, e 49,256 inviati innanzi alle Corti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3467-223 Sez. IV.

R. INTENDENZA DI FINANZA

Avviso d'Asta.

dietro offerta d'aumento.

In relazione all'avviso d'asta 5 gennaio corr. N. 741-41-IV, per la vendita di legname boschivo proveniente da alcuni fondi già della Chiesa di San Silvestro di Racchiuso, si fa noto che in seguito all'altro avviso per miglioria 21 gennaio andante N. 741-41 fu insinuata pel lotto I una offerta di aumento di L. 58.00 sul prezzo di delibera di L. 1144.00, e per il lotto II una offerta d'aumento di L. 48.44 sul prezzo di delibera di L. 921.56.

In conseguenza nel giorno di sabato 13 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane avrà luogo presso questa Intendenza, colle formalità e condizioni tutte espresse nel succitato avviso, un nuovo incanto, a pubblica gara, del legname boschivo suindicato, in base ai prezzi aumentati, cioè di L. 1202.00 per il lotto I, Bosco Valle Pojana in Comune di Attimis, e di L. 970.00 per il lotto II, Boschi Chiampiant, Sant'Elena della Chiesa e Benaz in detto Comune, onde procedere alla definitiva delibera.

Udine, li 26 gennaio 1875

L'Intendente
F. TAJNI

N. 830

Municipio di Udine

AVVISO

Nel giorno 29 gennaio corr. alle ore 11 ant. si rinvenne una boccola d'ottone che venne depositata presso quest'Ufficio Sez. IV.

Chi la avesse smarrita potrà ricuperarla dando quei contrassegni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo municipale per gli effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine li 29 gennaio 1875.

Per il Sindaco
A. MORPURGO.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Lunedì 1 febbrajo a. c. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. Giovanni Clodig tratterà *del magnetismo ed elettro-magnetismo.*

Banca Popolare Friulana. Il Consiglio d'amministrazione della Banca del Popolo Sede di Udine, quale Promotore del nuovo Istituto di Credito,

rende pubblicamente noto

1. Che il capitale sociale venne sottoscritto per oltre i quattro quinti.

2. Che i sottoscrittori di Azioni sono invitati ad eseguire il versamento dei tre decimi (lire quindici per azione), entro il 30 corrente presso la Sede di Udine della Banca del Popolo e dipendenti Agenzie, a termini del Programma di soscrizione.

3. Che è convocata l'Assemblea degli Azionisti pel giorno di domenica 31 corrente alle ore 12 meridiane nelle Sale di questa Sede della Banca del Popolo all'oggetto:

a) di riconoscere ed approvare il versamento delle quote Sociali

b) di discutere ed approvare lo Statuto

c) di nominare gli amministratori.

Udine, 24 gennajo 1875.

La Banca popolare ftiulana come venne fatto in quasi tutte le città del Veneto, venne a sostituire la *Sede Udinese della Banca del Popolo di Firenze,* qui esistente.

L'*autonomia* di questo Istituto era un fatto desiderabile e desiderato, per poter svincolare la sua azione da quella di altre sedi, ed avere nel paese intero l'azione, il beneficio e la responsabilità della Banca. Questo desiderio è ora adempiuto.

La controlleria degli azionisti associati, l'uso costante dei capitali a beneficio del paese sono così assicurati. È da sperarsi quindi, che come un buon numero di azionisti ebbero già fiducia nella istituzione, che sarà da essi medesimi diretta, così il paese saprà giovarsene per suo vantaggio.

Le due istituzioni bancarie paesane, operando ciascuna nella propria sfera d'azione, verranno così a completarsi l'una coll'altra; e raccogliendo i piccoli capitali del paese li metteranno al servigio di tutti quelli che ne hanno bisogno per dare utile svolgimento alla loro attività produttiva.

Domani a mezzogiorno nelle Sale della Banca del Popolo c'è la prima adunanza generale degli azionisti, i quali devono riconoscere ed approvare il versamento delle quote sociali deposte, ed approvare lo Statuto e nominare gli amministratori. È da credersi che tutti vorranno intervenire.

Noi crediamo, che l'attività produttiva del nostro paese essendo in via di continui incrementi, essa potrà essere giovata da tali istituzioni, le quali avranno un buon numero d'affari, ciocchè sarà utile a tutti.

Un doloroso annunzio riceviamo come appare dalla seguente lettera:

Caltanissetta, 26 gennaio 1875.

Una dolorosa notizia per la cittadinanza di Udine. L'ingegnere Daniele dott. De Marchi cessava di vivere questa notte alle ore 12 e mezza.

Era giunto da circa due mesi quale ingegnere straordinario al Genio Civile e in così poco tempo avea saputo cattivarsi la stima e l'affetto di molti. Una folla di colleghi e di amici lo accompagnava oggi all'ultima dimora.

Povero De Marchi! Avea dato ai suoi concittadini notizia del paese dove era venuto, in una lettera che fu pubblicata nel *Giornale di Udine* nei numeri 309, 310, 311 del passato dicembre. Ei non credeva che nel paese che egli avea descritto avrebbe per l'ultima volta veduto il cielo.

Sbalestrato quaggiù, fu otto giorno a letto senza che alcuno lo sapesse e senza aiuto alcuno dall'inospite casa che lo aveva accolto, costretto persino a tirare un colpo di *revolver* per chiamare qualcuno. Il giorno prima di morire, uscì e si recò all'albergo per poter mangiare. Allora solo i suoi amici e suoi compaesani si poterono accorgere del suo stato e gli usarono nelle ultime ventiquattro ore tutte le cure possibili.

E fu invano! Una pneumonite ch'egli non avea curato lo trasse alla tomba rapidissimamente.

Se un giorno questa bell'isola, quando avrà raccolti tutti i frutti della civiltà, avrà un pensiero per quanti vennero qui a portarle l'istruzione, le strade, la coltura, ricorderà con grato animo il povero De Marchi!

Abbia intanto il nostro ultimo addio.

T.

Bollettino Ufficiale delle Mercuriali. Pubblichiamo oggi in quarta pagina il *Bollettino ufficiale* de' generi venduti nei principali mercati della Provincia del 9 al 14 novembre 1874, comunicatoci da questa R. Prefettura colla Nota 26 gennaio corrente N. 28973.

Istituto filodrammatico udinese. Nella Proposta, pubblicata da questo Istituto nel Giornale di jeri, leggesi — per incorso errore di stampa — « *all' introito netto* » invece che «*all' intero introito netto* —« *in ragione di tre atti* » invece che « *in ragione di atti* » — « *in una facoltà* » invece che « *in sua facoltà* ». Si prega quindi a far ragione di queste correzioni.

Ballo Sociale. Jersera ebbe luogo l'annunciato *Ballo sociale* dell'*Associazione Democratica P. Zorutti.* Il teatro era vagamente adornato, e se il numero degli intervenuti non fu grande, era però di scelta gioventù, e le danze si protrassero animate sino alla mattina. Noi dunque dobbiamo una parola di lode all'Associazione P. Zorutti, che sebbene non avesse raggiunto il numero necessario delle soscrizioni, pure non volle privare i suoi soci di questo geniale trattenimento.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 31 gennajo dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.

1 Marcia	«L'addio al 24° Fanteria»	Nerli
2 Coro e Cavatina	« Pipelè »	De Ferrari
3 Valtzer	« L'eco del Meno »	Parlow
4 Introduzione	« Lucrezia Borgia »	Donizetti
5 Valtzer di concerto	«L' usignolo»	Julien
6 Concerto per Mi.b	«Canzone Venez.»	Mirco
7 Galopp	« Senza posa »	Farbach

Arresto. Per ingiurie contro gli Agenti di P. S., venne jeri sera arrestato in questa città e deferito alla competente Autorità Giudiziaria certo F.... Vincenzo, fabbro ferrajo di Pordenone.

Fu perduto ieri un portafoglio di colore nero coll'indicazione in giallo **Notes**, dalla Chiesa S. Giacomo alla via dei Teatri. Chi lo ha perduto regala il dinaro che conteneva all'onesto che restituisca il portafoglio rinvenuto all'Ufficio di questo Giornale.

FATTI VARII

Lavori pubblici nel Veneto. È stato distribuito ai deputati il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze di concerto

i ministri dei lavori pubblici o della marina, r maggiori spese o speso straordinario a compimento dei lavori in corso.

Questo progetto, come è noto, fu tra quelli posti dal ministro delle finanze sul banco di residenza della Camera nell'occasione ch'egli ce la sua esposizione finanziaria. In esso vi no quattro allegati speciali, che concernono trettante o maggiori spese riguardanti in tutto in parte Venezia e il Veneto. La prima ritte la Convenzione tra il Comune di Venezia il Governo per stabilire in quella città i Magazzini generali. La seconda concerne costruzione del ponte sul Piave a Ponte di iave lungo la strada nazionale di Callalta in rovincia di Treviso. La terza, l'approfondiento ed allargamento dei canali di grande avigazione dell'astuario veneto. E l'ultima gli ssettamenti e le riparazioni rese necessarie in onseguenza delle piene del 1872.

—

Esperimento telegrafico. Leggesi nel *Tempo*: Tra l'ufficio telegrafico di Venezia e uello di Milano fu in questi giorni fatto l'eperimento della invenzione del sig. Mattioli di arma per la trasmissione contemporanea su uno stesso filo di due dispacci, uno in arrivo l'altro in partenza, mediante l'attuale macina Morse. L'esperimento riuscì felicemente. rovato pratico ed effettuabile con pochissima pesa, si risparmierà nell'armamento e nella anutenzione delle linee.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

1. R. decreto 31 dicembre, che autorizza la anca popolare di Arona e sue vicinanze, seente in Arona.

2. Disposizioni nel personale del ministero ella guerra, in quello giudiziario e nel personale dei collegi notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28: Ieri, il generale Garibaldi s'intrattenne a ngo con alcuni fra gl'ingegneri del Comune he si erano recati da lui per prendere cognione del suo progetto di un canale di deviaione del Tevere fino a Fiumicino. Era presente nche il generale Turr, che da qualche tempo a impreso la costruzione di un'opera consimile n Ungheria.

Il generale Garibaldi espresse il parere che i enti milioni stabiliti sul bilancio per opere di ifesa, sarebbero più utilmente impiegati nel rogetto ch'egli intende presentare alla Camera. Le opere fortilizie che verrebbero costrutte oi venti milioni, mentre a parere del generale on sarebbero sufficienti per tutelare la città a possibili attacchi, renderebbero inevitabile n dannoso sperpero delle forze poste a difesa i Roma.

Secondo il progetto del generale verrebbe scaato un canale navigabile con un porto interno. Gli sterri sarebbero impiegati in lavori di iempimento sulle coste paludose presso Fiumicino.

Siamo in grado di aggiungere che il generale Garibaldi, intento unicamente all'effettuazione i questo suo progetto, ha indirizzato una letera al principe Torlonia, nella quale, manifeando la sua ammirazione per l'opera da lui oraggiosamente effettuata del prosciugamento el lago di Fucino, lo esorta, nell'interesse della iviltà e della prosperità di Roma, ad associarsi questa impresa colossale.

È più oltre:

È opinione assai accreditata che la Germania le altre Potenze non indugieranno molto a iconoscere il nuovo Governo spagnuolo.

— Sul soggiorno a Roma del generale Garialdi, il corrispondente romano del *Pungolo* crive:

Gl'inviti gli piovono da tutte le parti, e non a il coraggio qualche volta di dir di no. Ha ccettato e promesso di condursi a Velletri, e redo che finirà per aderire a far prima o poi na corsa anco a Napoli. E questo è male: imerocchè sarebbe non solo desiderabile, ma neessario, che egli rimanesse per due mesi alneno fermo in Roma, in perfetta tranquillità, nde curare la sua salute.

Pur troppo è alla sua salute che egli pensa neno di tutti, e meno che a tutte le altre cose. Questa vecchia carcassa per reggersi ha biogno delle gruccie, egli diceva ieri, ma tanto a; mi serve sempre: non ho poi tanta ragione i dirne male. »

Pertanto alcuni medici sono d'avviso, che se gli imprendesse qualche cura, e se usasse aluni riguardi, potrebbe in breve ora grandemente migliorare, e forse riprendere il libero so delle gambe: ma egli non se ne occupa. Soltanto non essendo abituato alla vita di città, i trova stretto, respira impacciato in via delle Coppelle; e quindi oggi è più facile che otto giorni fa, che egli accetti di prender stanza in n villino a Montemario.

— S. M. il Re ha ricevuto giovedì in uienza particolare S. E. il Principe D. Alessanro Torlonia.

Il Principe ha ringraziato S. M. della segnaata onorificenza conferitagli.

Il nostro Re, lietissimo di fare la personale conoscenza del Principe, si è congratulato molto con lui per la coraggiosa e benefica impresa alla quale egli ha legato indissolubilmente il suo nome e che gli antichi Romani avevano concepito, ma non potuto compiere.

Il Principe Torlonia ha detto al Re che dal canto suo egli aveva fatto quanto aveva potuto e che poteva considerarsi oggimai compensato delle sue fatiche; ma che il prosciugamento del lago Fucino non avrebbe prodotto tutti quei vantaggi che se ne attendono finchè la vaporiera non congiungerà le ubertose campagne dell'Abruzzo con la capitale del Regno.

S. M. il Re si trattenne lungamente a parlare col principe Torlonia intorno ai grandi problemi che rimangono a risolversi pel migliore avvenire d'Italia.

— Si assicura che in una conversazione col ministro Spaventa, il principe Torlonia abbia asserito, in seguito all'offerta fattagli, che egli accetterebbe il posto di senatore, se riguardi personali verso l'attuale Pontefice non glielo vietassero.

— Il *Diritto* dice che la maggioranza della Commissione per l'esame dei provvedimenti di pubblica sicurezza è più che mai ferma nel proposito del rigetto puro e semplice della legge.

— Il 27 corrente nel duomo di Livorno innanzi l'altar maggiore, durante la funzione, fu lanciata una bomba all'Orsini contro il vescovo. Fortunatamente i pezzi della bomba non colpirono gravemente alcuno, i frammenti di essa essendosi diretti verticalmente. Solo un giovine chierico fu lievemente ferito. Uno dei luminelli della bomba cadde in orchestra presso il tenore Prudenza. Per comprendere quale sia stato il pericolo corso dal vescovo e da chi gli stava vicino, basti accennare che le pareti della bomba avevano uno spessore di circa un dito.

— La notte scorsa verso le tre e mezza, dice il *Popolo Romano* del 29, è stato chiamato in fretta il Professore Sartori al Vaticano per un violento accesso di tosse che ebbe Pio IX.

Al momento in cui scriviamo lo stato di salute del Santo Padre non presenta alcun sintomo di gravità.

— Il generale carlista Dorregaray, stando a un dispaccio dei *Debats* sarebbe rimasto gravemente ferito in duello da un ufficiale francese.

— Il conte d'Arnim è giunto a Nizza, dove passerà la stagione d'inverno. Si crede che da quella città voglia pubblicare un opuscolo politico circa il suo noto processo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Palermo 28. Il dì 26 si sono costituiti in Vallelunga (Caltanisetta) i banditi Gattuso e Moscarella, già appartenenti alla banda oramai distrutta del Mirabella, caduto in conflitto nelle mani della forza.

Ieri, 27, si costituirono a Cefalù i fratelli Pasquale e Pietro De Martino banditi da cinque anni, e di tristissima fama, imputati di sequestro e d'omicidio.

Berlino 28. Assicurasi che il riconoscimento di Don Alfonso da parte dell'Imperatore di Germania deve considerarsi come un fatto compiuto. Il ministro germanico a Madrid riceverà presto le credenziali. Il riconoscimento da parte dei tre Imperi si conferma, ma non sarà simultaneo.

Berlino 28. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: Il console generale Rosen non fu richiamato da Belgrado pella questione di etichetta, ma per riferire su certi sintomi di influenza alla quale il nuovo Governo serbo è accessibile. La Serbia favorisce il titolo di agente diplomatico, perchè esso corrisponde alle sue aspirazioni d'indipendenza, ma questo titolo è incompatibile colla posizione della Serbia verso il Sultano. Riguardo al console francese, la Serbia violò formalmente il diritto delle genti. Intanto non vi sarà più probabilmente a Belgrado un rappresentante tedesco; gli interessi tedeschi saranno tutelati a Costantinopoli.

Versailles 28. *(Assemblea)*. Discussione delle leggi costituzionali. La proposta Raudot, della destra, di ritirare queste leggi, è respinta a grande maggioranza. L'emendamento di Naquet, radicale, che propone che l'Assemblea si elegga secondo la Costituzione del 1848, è respinta. *Laboulaye* sviluppa l'emendamento del centro sinistro, il quale reca che il Governo della Repubblica sia composto di due Camere e un presidente. Laboulaye dice, che l'emendamento tende a trasformare in diritto il fatto esistente; decide che la Repubblica è Governo definitivo, e non avversa i poteri di Mac-Mahon. Soggiunge che la Monarchia è impossibile; la Repubblica non minaccia la proprietà, la religione, o la famiglia. *Louis Blanc* dice che la questione fu posta male coll'emendamento, non ammette che la Repubblica possa essere messa in discussione; respinge la seconda Camera; combatte l'istituzione di una Presidenza della Repubblica. Il suo discorso fu spesso interrotto dalla Sinistra moderata. La votazione dell'emendamento Laboulaye è rinviata a domani. In seguito all'attitudine dei radicali, manifestata dal discorso di Blanc, sembra certo che l'Assemblea non approverà l'emendamento di Laboulaye, contenente l'istituzione della Presidenza.

Vienna 28. L'Imperatore ricevette il ministro di Spagna Delmazo, che gli consegnò la lettera di Don Alfonso.

Londra 28. La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al tre per cento.

Pietroburgo 28. Le notizie dei giornali esteri concernenti i preparativi della spedizione contro i turcomanni della riva sinistra dell'Amurdaria sono infondate.

Peralta 27. Il Re andrà domani a Tafalla, dove fisserà il quartiere generale.

Parigi 28. La lotta elettorale ferve nel dipartimento di Seine et Oise. I tre candidati in presenza sono il Valentin, repubblicano, il Keratry settennalista, il Duca di Padoue bonapartista. I due primi percorrono il dipartimento, ed hanno frequenti discussioni in riunioni pubbliche e private.

Parigi 28. Nelle acque d'Inghilterra, in vicinanza di Queenstown, avvenne uno scontro tra il vapore italiano *Liguria* e la nave *Haunha*, che credesi austriaca. Entrambi sofferero danni, e il vapore italiano dovette mettersi all'ancora.

Roma 29. La Giunta incaricata della domanda di procedere contro l'on. Toscanelli per brogli elettorali, deliberò di concederla.

Rasponi e Medici intervennero nel seno della Commissione pei provvedimenti di pubblica sicurezza, onde fornire informazioni sulla Sicilia.

Barbavara e Spaventa daranno oggi spiegazioni alla Giunta per il progetto delle casse di risparmio postali.

Credesi imminente il riconoscimento di Alfonso.

Garibaldi ebbe ieri a Frascati onorevolissime accoglienze.

Ultime.

Berlino 29. Il *Reichstag* esaurì in seconda lettura la legge sulla Banca quasi intieramente secondo le proposte della Commissione. Il Ministero degli affari esteri lasciò in facoltà del governo di Meklemburgo di incoare un processo penale *in contumaciam* per l'atto di pirateria commesso dai carlisti contro il brick meclemburghese *Gustav*. Il Meklemburgo per altro a motivo di dubbî insortigli sulla sua competenza in tale affare declinò la detta facoltà.

Vienna 29. (Camera dei deputati). Sulle petizioni del clero curato greco-cattolico di parecchi Decanati galliziani, per ottenere un aumento delle congrue, la Commissione propone di invitare il Governo a presentare un progetto di legge in proposito. Swezynsky e Pawlikov appoggiano la proposta commissionale; Russ vuole estendere in generale il relativo progetto di legge al clero cattolico. Nella votazione viene accettata la proposta di Russ.

Madrid 29. Vennero nominati gli ambasciatori al Vaticano ed a Berlino. L'armata regia continua il suo movimento in avanti verso Pamplona: una battaglia sembra imminente.

Pest 29. Alla Camera il barone Sennyey sviluppò per intero il suo programma politico conservativo combattendo l'attuale politica del ministero. Il suo discorso non incontrò l'approvazione che della frazione parlamentare appartenente al suo partito.

Vienna 29. Malgrado che la banca di Londra abbia ribassato lo sconto al 3 per cento, la Borsa peggiora. Anche quella di Berlino è in ribasso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	761.7	760.0	759.1
Umidità relativa . . .	54	52	69
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . / velocità chil.	calma	calma	calma
Termometro centigrado	1.8	3.1	0.6

Temperatura { massima 4.1 / minima — 2.0

Temperatura minima all'aperto — 7.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 28 gennaio

Austriache	535.—	Azioni	406.—
Lombarde	235.50	Italiano	67.50

PARIGI 28 gennaio

3 0/0 Francese	62.35	Azioni ferr. Romame	78.—
5 0/0 Francese	100.60	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3810	Obblig. ferr. romane	197.—
Rendita italiana	66.72	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	292.—	Londra	25.15.5—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.1/4
Obblig. ferrovie V. E.	202.50	Inglese	—.—

LONDRA, 28 gennaio

Inglese	92 5/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 1/2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	41 1/2 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 29 gennaio.

Rendita 73.95-73.90 Nazionale 1893-1890. — Mobiliare 706 - 715 Francia 110.60 — Londra 27.53. — Meridionali 360 - 358.

VENEZIA, 29 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta a 74.— e per fine corr. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.08—	»	—.—

Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.60 5/8	»	2.61 —
Banconote austriache	»	2.47 3/4	»	2.48 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	71.75	»	71.80
» » » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	73.90	»	73.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.08 1/2	»	22.09
Banconote austriache	»	247.25	»	247.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta	5.1/2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	» »

TRIESTE, 27 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1/2	5.23.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.93.—
Sovrane Inglesi	»	11.16	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 27	al 28 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.10	70.10
Prestito Nazionale	»	75.60	75.50
» del 1860	»	111.40	111.25
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	957.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	221.75	218.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.—	111.—
Argento	»	105.85	105.80
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.91 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 28 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	ad L.	22 55
Granoturco nuovo	»	»	10.93	»	11.64
Segala	»	»	14.35	»	15.37
Avena	»	»	14.10	»	14 35
Spelta	»	»	—.—	»	26.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.97
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.20
Lenticchie il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.27
Saraceno	»	»	—.—	»	11.96
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	30.75
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	27.33
Lenti	»	»	—.—	»	25.70
Miglio	»	»	—.—	»	22.55
Castagne	»	»	—.—	»	7.46

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Giuseppe Marcotti, in età d'anni 81, veniva oggi rapito all'affetto dei suoi.

Morì cristianamente rassegnato e munito dei conforti della religione e della fede.

Ebbe per la famiglia vivissimo l'amore e lo zelo. Esercitò lungo tempo il commercio serico, acquistandosi fama invidiabile d'illibata onoratezza e la stima di quanti lo conobbero, lasciando imitabile esempio di virtù e preziosa memoria di sè.

Questo sia valido conforto agli addolorati parenti.

Udine, 30 gennaio

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 9 al 14 novembre 1874

PREZZO (L. C.)

Qual. d. peso e mis.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE Mass. in	UDINE Min. in	CIVIDALE Mass. in	CIVIDALE Min. in	CODROIPO Mass. in	CODROIPO Min. in	S. DANIELE Mass. in	S. DANIELE Min. in	GEMONA Mass. in	GEMONA Min. in	LATISANA Mass. in	LATISANA Min. in	MANIAGO Mass. in	MANIAGO Min. in	PORDENONE Mass. in	PORDENONE Min. in	SACILE Mass. in	SACILE Min. in	SPILIMBERGO Mass. in	SPILIMBERGO Min. in	S. VITO AL TAGLIAMENTO Mass. in	S. VITO AL TAGLIAMENTO Min. in
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	23 31	21 66	23 —	21 50	22 —	21 —	23 10	21 25	23 —	22 50	23 75	23 75	— —	— —	22 12	22 05	22 50	22 50	25 37	24 37	— —	— —
	Frumento (da pane) (II id.	— —	— —	— —	— —									23 —	22 —	— —	— —						
	id. duro (da paste)																						
	Riso (I qualità	60 —	58 —			45 —	42 —									48 —	46 —						
	Riso (II id.	45 —	38 —			41 —	40 —					— —	— —			45 —	42 —					— —	— —
	Granoturco	12 34	10 98	12 68	11 50	11 —	10 60	12 80	10 60	12 —	11 50	12 50	10 —	13 —	12 —	13 75	12 50	14 —	12 75	14 38	12 50	14 06	12 50
	Segala	16 19	14 40	— —	— —	14 70	13 30	15 30	— —	16 —	15 —			17 —	16 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Avena	11 —	10 50	— —	— —	11 —	10 90	12 50	— —	12 —	11 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Orzo	23 23	22 28	26 40	— —	22 —	21 —	— —	— —	23 —	22 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —		
	Fave																						
	Ceci																						
	Piselli																						
	Lenticchie	30 51	26 29																				
	Fagiuoli alpigiani	30 —	28 02			— —	— —							— —	— —	— —	— —	— —					
	Patate	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —		— —	— —		
	Castagne secche (I qualità									13 —	12 —												
	Castagne secche (II id.									16 —	15 —												
	id. fresche (I qualità	8 79	7 33	14 —						14 —	12 —		— —										
	id. fresche (II id.			12 25						15 50	15 —			9 —	8 50								
	Fagiuoli di pianura	24 60	24 50	23 30	— —	24 —	18 —	16 85	— —	— —	— —	15 —	15 —	14 —	13 —	16 —	14 12	17 —	17 —	— —	— —	— —	— —
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	80	60	48		56	56	—	— —	54	54	42	42	—	—	54				50	46	50	—
	Farina di frumento (II id.	55	40	44						48	48	—	—	40	38	48				—	—		
	id. di granoturco	21	20	23		20	20	—		26	26	20	20	22	20	20		20	20	20	18	20	—
	Pane (I qualità	47	45	52		64	64	50	—	54	50	50	50	—	—	48		53	53	58	44		
	Pane (II id.	40	38	45		48	48	38	—	45	40	33	33	50	48	32				54	40		
	Paste (I qualità	84	72	90		88	80	—		— 88	84	1 12	1 12			1 —	— 90			1 —	1 —		
	Paste (II id.	54	50	46		70	64			60	55					70	— 60			72	72		
Ettol.	Vino comune (I qualità	40 —	35 —	57 —		42 —	24 —	— —	—	45 —	43 —	36 —	34 —			60 —	— —			64 20	44 20	28 —	— —
	Vino comune (II id.	30 —	25 —	45 —		30 20	21 —	— —	—	40 —	35 —	26 —	24 —			50 —	40 —			39 20	29 20	24 —	
	Olio d' oliva (I qualità	200 —	170 —			180 —	160 —									— —	— —					— —	
	Olio d' oliva (II id.	145 —	125 —			130 —	110 —					140 —	140 —			— —	— —					— —	
Chilogrammi	Carne di Bue	1 50	1 40	1 30	— —	1 40	1 20	1 45	— —	1 40	1 40	1 46	1 46	1 40	1 40	1 32	— —	1 35		1 56	1 36	1 40	
	Id. di Vacca	1 40	1 35	1 10	— —	1 20	1 —	— —	— —	1 20	1 20	1 30	1 30	1 10	1 10	1 32		1 25		1 16	1 06		
	Id. di Vitello	1 70	1 65	1 30	— —	1 60	1 60	1 30	— —	1 20	1 —	1 68	1 60	1 —	1 —	1 32		1 35		1 06	1 06	1 40	
	Id. di Suino (fresca)	1 67	1 60	1 30	— —	1 50	1 50	— —	— —	— —	— —	1 46	1 46	— —	— —	1 50		1 35	— —	1 56	1 46	1 45	
	Id. di Pecora	1 30	1 25	1 —																1 21	1 21	84	
	id. di Montone	1 25	1 20	1 —																1 21	1 21		
	Id. di Castrato	1 50	1 35	1 —		— —	— —	1 30	— —			— —	— —			1 —				1 21	1 21		
	Id. di Agnello			1 —																1 21	1 21		
	Formaggio (duro	4 —	3 70	— —	— —	3 20	3 —	— —	— —	1 90	1 70	— —	— —	2 40	2 35	2 90	2 70			2 70	2 45		
	Formaggio (molle	2 50	2 25	— —		1 60	1 50			1 70	1 60	— —	— —	1 50	1 30	1 80	1 50			2 20	2 —		
	id. (duro	3 80	3 20	— —		3 20	3 —			2 30	2 —	3 50	3 50	2 50	2 40	3 45	3 40			3 50	3 —		
	id. (molle	2 40	2 10	— —		2 20	2 —			2 10	1 90	2 50	2 50	1 50	1 30	2 10	2 —			2 70	2 45		
	Burro	2 75	2 60	2 30	— —	2 60	2 30	— —	— —	2 40	2 20	3 —	3 —	2 30	2 25	2 20	2 10			2 50	2 35	2 40	
	Lardo	2 50	2 40	2 —	— —	2 30	2 —			2 40	2 —	2 50	2 50	2 —	1 95	1 90	1 80			2 15	2 —	2 40	
	Uova (a dozzina)	—	—	96		72	— 60			96	88	96	96	60	55	72	60			48	48		
Miriagr.	Legna da fuoco (forte	35	30	—		60	50	60	— —	21	21					35	33			45	35	44	
	Legna da fuoco (dolce	28	23	—		50	45									28	25			35	30	42	
	Carbone	1 15	1 —	1 —		1 50	1 30			— 90	85					1 20	1 10					—	
	Fieno	45	35	55		55	45	70	60	60	55					50	42					50	
	Paglia	30	25	80		30	27	50	40	45	45					40	35					30	

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco · sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFIZIALI

N. 307-6. 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del
CIVICO SDEDALE DI UDINE

Avviso.

Nell' asta oggi seguita in ordine all' Avviso del 16 dicembre 1874 N. 3543 venne aggiudicata la vendita dei terreni posti nelle pertinenze di Cavallicco di cui l' avviso stesso ai lotti V, VI, VII e VIII e cioè:

Lotto V. Terreno aratorio con gelsi detto Val in mappa al n. 185 di pert. 4.23, rend. l. 10.36 pel prezzo di l. 870.

Lotto VI. Terreno arat. con gelsi detto Val in mappa al n. 182 di pert. 9.90 rend. l. 24.26 pel prezzo di l. 2150.

Lotto VII. Terreno arat. con gelsi detto Val in mappa al n. 187 di pert. 9.27 rend. l. 23.21 pel prezzo di l. 1650.

Lotto VIII. Terreno arat. con gelsi detto Morarat o del Ponte in mappa al n. 162 di pert. 3.69 rend. l. 12.66 pel prezzo di l. 875.

Si avvisa quindi che il termine di giorni 15, entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto di ogni singolo lotto, va a scadere nel giorno 10 febbraio p. v. e precisamente alle ore 10 ant., che la miglioria non può essere inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione; che deve essere presentata a quest' Ufficio e che passato il detto termine non sarà accettata veruna altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la vendita.

Udine, 26 gennaio 1875.

Il Vice-Presidente
DETALMO DI BRAZZA'

Il Segretario
G. Cesare.

N. 36. 2

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 antim. del giorno 20 febbraio p. v. sotto la presidenza del Sindaco si terrà pubblica Asta per la delibera al miglior offerente de' lavori di riduzione della casa Comunale fu Tomadoni in Lestizza giusta il Progetto dell' Ingegnere sig. Morelli debitamente approvato e reso esecutorio.

L' asta sarà aperta sul dato di Lire 7060.40.

Tutti i lavori in muratura e l' intiero coperto della casa dovranno essere compiti entro 90 giorni lavorativi dalla consegna; tutti gli altri lavori entro agosto 1876.

Il prezzo di delibera verrà corrisposto per 1|3 appena compiuta e collaudata la prima parte dei lavori, per 1|3 entro l'anno 1876, ed il saldo entro l' anno 1877.

L' asta seguirà col metodo della candela vergine, e la scadenza dei fatali pel miglioramento del ventesimo resta fissato alle ore 12 merid. del giorno 7 marzo 1875.

La cauzione per l' aspiro all' asta si fissa in l. 700, le spese d' asta e successive ad esclusivo carico del deliberatario.

Il progetto resta ispezionabile agli interessati presso la Segretaria Municipale.

Lestizza, 20 gennaio 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso.

Il Cancelliere della R. Pretura di Spilimbergo rende di pubblica ragione: Che Melocco - Sellenati Teresa fu Antonio di Giassicco frazione di Brazzano coll' atto 17 corrente, emesso in questa Cancelleria, dichiarò di accettare per sè beneficiariamente l' eredità del di lei genitore Antonio Melocco resosi defunto in Vacile frazione di Sequals nel 24 novembre 1874, per diritto di successione legittima.

Spilimbergo dalla Cancelleria della R. Pretura 22 gennaio 1875.

Il Cancelliere
TARTAGLIA.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.